
Bob Dylan, un ritorno da Nobel

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Il cantautore ha appena ritirato – con la sobrietà scontrosa che gli è propria – il tanto chiacchierato riconoscimento. Ma mr. Zimmerman tira dritto per la sua strada facendo quel che ha sempre fatto da 55 anni a questa parte: suonare e cantare. E sui mercati è appena arrivato un nuovo album: trenta riletture di altrettanti classici della tradizione del pop statunitense di più alto profilo.

Si intitola ***Triplicate***: 30 piccole perle spalmate su tre cd. È il ritorno del **gran vate della canzone d'autore americana**. Uno talmente grande e unico da potersi permettere di infilare una serie di album di *cover* senza apparire per questo pretestuoso, avido, o noioso. **Mr. Zimmerman**, classe 1941 da **Duluth Minnesota**, ci ha abituati ad ogni sorta di stramberia e di genialità, sempre smarcandosi dai diktat e dai cliché dello star-system, sempre dribblando i desiderata del proprio stesso pubblico fino a sfiorarne lo spregio. Ma intanto **regalando a se stesso e ai mercati grandissime canzoni**, concerti, e come in questo caso, reinventando alla sua maniera capolavori altrui. Fedele solo a sé stesso e alla propria inesausta creatività, rieccolo dunque: ad indossare i panni del più improbabile dei *crooner* per regalarci **una manciata di perle senza tempo**, alcune celeberrime, altre da riscoprire. In questo monumentale *Triplicate* (**il suo album numero 38**) prosegue una passerella iniziata tre anni fa, e con la collaborazione del produttore **Jack Frost** pesca a piena mani in quello sterminato catalogo del **miglior pop americano novecentesco che gli statunitensi definiscono il *great american songbook***. E qui il termine “pop” è da intendersi davvero nel **senso più alto del termine, ovvero di canzoni che sono divenute patrimonio della cultura di un popolo** più ancora che dei bestseller da supermercato. Pescando quasi a caso tra i tre cd saltano fuori gioielli come ***As time goes by* e *Stormy Weather*, *Sentimental Journey*, *Stardust***: capolavori immortali che oscillano tra jazz e blues, swing, sophisticated pop, la tradizione di **Tin Pan Alley** e quella di **Broadway**. **Una cover più bella dell'altra, e un unicum meravigliosamente personale e godibile**, così come lo offrirebbe un **Sinatra** vestito di flanella sotto un taglio di luce da piano bar intasato di fumo. Tutto questo per dire che il Signor Dylan, Nobel a prescindere, è ancora quello di sempre. E tocca farsene una ragione, e tocca continuare a prenderlo per quel che è: **uno sterminato talento autoreferenziale**.